



Il candidato presidente del Pd alla Regione Siciliana, Rosario Crocetta FOTOLA PRESSE

Sicilia, la sfida è tra Crocetta e Musumeci

● Fra una settimana l'isola va al voto con l'incubo astensione ● Battaglia tra il candidato di Pd e Udc e quello della destra, mentre si prevede una forte avanzata dei 5 stelle. Alfano: Berlusconi arriverà

JOLANDA BUFALINI
ROMA

La Sicilia malata va al voto fra una settimana ma forse bisognerebbe dire che va al «non voto», almeno secondo le previsioni: sfiducia e stanchezza terranno molti elettori lontani dalle urne. Persino il voto di scambio, la promessa del lavoro così diffusa nei meccanismi elettorali dell'isola, sembra essere entrato in crisi. Le città sono in sofferenza: Messina dove il Comune è commissariato e i dipendenti non prendono lo stipendio, dove è in crisi persino la Turist Caronte e perdono il posto i dipendenti della Vagoni-letto, Catania stremata e senza più risorse, dopo le follie della stagione di Scapagnini, ha le strade invase dai rifiuti per lo sciopero dei netturbini, Palermo è assediata dai precari della Gesip.

Quest'ultima settimana sarà decisiva per il testa a testa fra Rosario Crocetta e Nello Musumeci. Sono 11 i candidati presidente ma chi va a votare sa che la partita è fra il candidato del Pd in alleanza con l'Udc e il candidato della Destra sostenuto dal Pdl. La performance atletica di Beppe Grillo nello Stretto ha suscitato ammirazione. Il comico, dopo la nuotata, ha ripreso fiato ed è andato a parlare con la gente. Il candidato Giancarlo Cancellieri non suscita entusiasmo ma il movimento Cinque stelle miete i frutti della protesta: le piazze sono piene per il tour di Grillo e, anche se l'adagio «piazze piene urne vuote» è da tenere a mente, i pronostici lo danno sopra il 10 per cento.

Rosario Crocetta sembra guadagnare terreno nel rush finale. Angela Botteri, ex parlamentare Pd di Messina, lo racconta così: «Piace perché è un outsider della politica, ha carisma e intercetta il malcontento che alimenta l'antipolitica. E ha la capacità di raccontarsi, con parole semplici, a partire dalle sue origini umili. Nel discorso entrano la madre, il padre, quando fu costretto dalle necessità economiche a interrompere gli studi, come, però, ce l'ha fatta, a studiare, a realizzare aspirazioni, impegno politico e antimafia».

IL VOTO DISGIUNTO?

La sfida a due potrebbe avere come effetto molto voto disgiunto. Anche perché l'operazione Sel-Idv non sembra destinata al successo. Giovanna Marano, che ha sostituito Claudio Fava, è una sindacalista stimata, ma ha molti handicap, a cominciare da quello di combattere sotto le insegne di un altro: il simbolo è «Per Fava presidente».

Ha un peso anche l'alleanza con l'Udc, che amplia verso ceti moderati e professionali il bacino dei voti. È una coalizione che suscita molti mal di pancia, la rottura a sinistra è un elemento di sofferenza. Però, spiega Luca Spataro, giovane segretario (34 anni) del Pd di Catania: «La Sicilia è al disastro, se fossimo uno Stato staremmo peggio della Grecia, dopo le elezioni ci vorrà una base ampia per affrontare problemi enormi. E l'Udc non è più quella di 10 anni fa, c'è collaborazione in molti comuni, c'è stata la scelta dell'opposizione rispetto a Raffaele Lombardo».

Su questa discontinuità «decisa responsabilmente insieme» punta Pier Luigi Bersani nel suo giro siciliano.

Catania gioca un ruolo molto importante in questa strana consultazione che vede i siciliani al voto in una data lontana dalle politiche. È qui che è nata la candidatura di Nello Musumeci, esponente di una cultura di destra, reazionaria - persino fascista - ma seria e per bene. Però Catania è anche la città della deflagrazione del centro destra isolano e nazionale, è lì che è esploso l'odio che ha frantumato il centro destra siciliano. Già la nascita della candidatura di Musumeci è paradossale: era stato indicato da Miccichè e Lombardo, accettato ob torto collo dal Pdl. In quel periodo - ha denunciato Crocetta - l'accordo di Miccichè con il Pdl era basato sulla costruzione di quattro terminali di container da 450 miliardi. L'accordo politico è saltato, Musumeci è diventato il candidato del Pdl ma è anche ostaggio di uno scontro nazionale. Angelino Alfano promette che Silvio Berlusconi arriverà in Sicilia, ma non si sa quando. E strizza l'occhio a Casini presentando il Pdl siciliano come un partito moderato, «non siamo Le Pen», ha detto facendo una super gaffe con il suo principale alleato, Francesco Storace. Ma Alfano non ha rinnovato proprio nulla nel suo partito ed è in corso una resa dei conti. Per esempio non ha trovato sostegno nel segretario la candidatura di Francesco Cascio, presidente dell'Assemblea regionale uscente. Difficilmente Musumeci guadagnerà dall'effetto «trascinamento», infatti le liste Pdl sono in caduta libera.

Rinnovo nelle liste ce n'è stato poco in generale, su 1600 candidati quasi l'80 per cento è formato da parlamentari uscenti. Con delle eccezioni. A Catania, spiega Luca Spataro, per il Pd, «c'è una sola candidata uscente, Concetta Raia, che era alla prima legislatura». Per il centro sinistra c'è un'opportunità storica che difficilmente si ripeterà. Ma l'opportunità storica avviene mentre i lavori sono in corso, il rinnovo è a macchia di leopardo, pesano le divisioni di vecchi gruppi dirigenti. Pesa la divisione a sinistra, anche perché lo Statuto siciliano prevede un «premio di minoranza», un'opposizione forte che, questa volta, potrebbe distribuirsi in molti rivoli.

...
Undici candidati per il dopo Lombardo Rischio penalizzazione per l'alleanza Sel-Idv

IL CASO

Lazio, nuova perquisizione in casa Fiorito

Nuova perquisizione nell'abitazione di Anagni, in provincia di Frosinone, dell'ex capogruppo Pdl alla Regione Lazio, Franco Fiorito, detenuto dal 2 ottobre scorso nel carcere romano di Regina Coeli, con l'accusa di peculato. La Procura di Roma ha disposto la perquisizione della Gdf e della Polizia valutaria, ieri, per individuare documenti e resoconti contabili ancora non rinvenuti e che non si trovavano nei due scatoloni che Fiorito ha consegnato alla Guardia di

Finanza nel momento del suo interrogatorio il 24 settembre scorso.

Le ricerche, stando alle indiscrezioni, hanno riguardato anche ambienti adiacenti all'abitazione ma non avrebbero sortito l'effetto auspicato. Si avvicina il momento del deposito delle motivazioni del Tribunale del Riesame sul «no» alla scarcerazione di Fiorito. Poi i difensori Carlo Taormina ed Enrico Pavia impugneranno l'ordinanza di custodia cautelare davanti alla Corte di Cassazione.

«Dopo Gela, Rosario può davvero cambiare la Sicilia»

SALVO FALLICA
CATANIA

«Rosario Crocetta è un uomo onesto e utopico. Incarna un progetto di cambiamento culturale, etico ed estetico nel quale l'utopia non è qualcosa che non si può realizzare, ma che il sistema non vuole che si realizzi». Così il mecenate, artista e intellettuale Antonio Presti, l'uomo che ha inventato Fiumara d'arte (uno splendido museo a cielo aperto costruito con opere che lui ha donato alle comunità del Messinese), che ha rivitalizzato Librino (un quartiere di 80mila abitanti alla periferia di Catania) con il volontariato culturale, inizia a delineare il suo ritratto di Rosario Crocetta. Presti ha dedicato e dedica la sua vita a far rinascere la Sicilia, un uomo che fa cultura e non è impegnato in politica. Crede invece in una politica culturale che dia dignità alle persone. Presti agli inizi degli anni 90 avviò una rivoluzione culturale fondata sul dare e non sul ricevere. E da erede di una fortuna nell'ambito del settore delle costruzioni, si ribellò al sistema: «Mi rifiutai di pagare il pizzo, di pagare le tangenti. Fui isolato, minacciato, intimidito, subii attentati. Ma non solo ho resistito, ho avviato una battaglia culturale fondata sui valori dell'etica e della bellezza. Ho donato la

mia vita, compreso il mio patrimonio, a questa battaglia di civiltà. In quella stessa fase storica degli anni 90, Rosario Crocetta iniziava a Gela la sua battaglia etica».

Una semina che è stata lanciata ed ha già dato dei frutti...

«La semina non va mai interrotta. È ancora tempo di semina, la battaglia per la legalità, per il cambiamento culturale ed etico non può mai fermarsi. Crocetta incarna con la sua vita, le sue lotte, le sue azioni coraggiose, le decisioni politiche e concrete che ha messo in atto da amministratore di Gela e da parlamentare europeo, questa dimensione di resistenza e di rinascita».

Di cosa ha bisogno la Sicilia?

«La Sicilia ha bisogno dell'affermazione del valore della differenza. Questo vale anche per l'Italia. Serve una politica nuova che operi in discontinuità con il passato. E la differenza deve essere politica, culturale, etica ed estetica. Bisogna restituire dignità agli onesti, mentre i disonesti, i politici e gli imprenditori corrotti, dovrebbero restituire il maltolto. Bisogna dimostrare anche con la propria storia individuale il segno del cambiamento, la politica del rinnovamento. E Crocetta rappresenta con la sua storia e le sue azioni politiche il segno del cambiamento etico. Se vincerà e non si farà ingabbiare in vecchi schemi, se resterà se stesso,

L'INTERVISTA

Antonio Presti

L'intellettuale e artista che ha inventato il museo a cielo aperto di Fiumara d'arte e ha rivitalizzato Librino spera in Crocetta per il futuro dell'isola



potrà cambiare la Sicilia. Guiderà la sua coalizione verso un cambiamento della politica che avrà un valore nazionale».

Come superare la fase di crisi economica e sociale?

«La crisi non è solo economica, è prima di tutto una crisi di valori. La cultura è una dimensione ampia che comprende tanti mondi, la cultura intesa come progetto di conoscenza e di cambiamento è il primo valore che serve alla Sicilia ed all'Italia. Crocetta è un esempio etico positivo, e lo è soprattutto con la sua vita pubblica e privata. I siciliani hanno bisogno di esempi. Esempi di politici che sappiano restituire dignità etica ed estetica a questa terra. I siciliani hanno bisogno di un capo di governo del quale fidarsi ed al quale affidare le speranze di rinascita di una terra che ha tanto sofferto, che soffre, ma ha una vitalità positiva sempre pronta ad esplodere. Non dimentichiamoci la stagione della primavera, con i sindacati protagonisti, Enzo Bianco a Catania, Orlando a Palermo. Ma anche tanti altri sindaci di

piccole e medie realtà. Una stagione che poi si è ampliata a livello nazionale».

Adesso in che fase siamo?

«Siamo ad uno snodo storico, difficile, complesso, la Sicilia e l'Italia stanno soffrendo una profonda crisi di valori etici e culturali, ancora prima che economici. Insisto su questo, senza l'affermazione di una dimensione etica della politica non vi è speranza. Bisogna ripartire da un progetto di conoscenza, occorre dare alle persone gli strumenti per comprendere la realtà, per orientarsi nel labirinto dei nostri giorni, dare la possibilità a tutti di realizzare una vita dignitosa. Credo che il modello di volontariato culturale a Librino, simbolo di tutte le periferie d'Italia, sia la dimostrazione concreta di come si possono far partecipare le persone ad una dimensione di socialità e cultura alta ed etica. I bimbi di Librino che discutono con i grandi poeti e gli scrittori comprendono di non essere ai margini, ma che una certa politica vuole tenerli ai margini della società. I bambini che assieme agli artisti ed agli scultori dipingono un anonimo ponte di periferia (a Librino), facendolo diventare un «ponte della bellezza», sono l'esempio concreto di una dimensione di protagonismo positivo. Gli onesti debbono credere e lottare per il cambiamento, l'utopia diverrà realtà».

...
«Il candidato del Pd incarna un progetto di cambiamento culturale etico ed estetico»